

SCHEDA INTRODUTTIVA A MARC BLOCH – APOLOGIA DELLA STORIA O MESTIERE DI STORICO

di Giorgio Riolo

Considerazioni più ampie sulla storia le abbiamo svolte a suo tempo nella scheda introduttiva e nel saggio *Per la storia. Per la politica. A proposito delle “Sei lezioni sulla storia” di Edward H. Carr*. A quelle note su un’opera fondamentale del pensiero storiografico rimandiamo come completamento del breve discorso introduttivo che qui facciamo.

La storia come disciplina del sapere, come “materia” sicuramente, ma anche e soprattutto come, in senso più vasto, bagaglio culturale indispensabile del cittadino e della cittadina, come premessa indispensabile della formazione della persona vivente consapevolmente nella società e nella storia. Come premessa e sostanza della civiltà e della democrazia.

Faccio qui solo alcuni esempi per capirci. Le religioni sono “storiche”. Anche se ritenute per definizione fissate, irrigidite nei dogmi, nelle fedi, nelle sistemazioni dottrinali. Anche se ritenute “rivelate”, per il credente, poi in tutti i casi sono entro lo spazio e il tempo, sono maneggiate da gruppi umani, da individui e da collettivi, mossi da passioni, interessi, finalità di varia natura. Possiedono quindi alcuni aspetti permanenti e molti aspetti mutevoli. In particolare, per noi soprattutto, sedicente “civiltà occidentale”, occorre ricordare che il cristianesimo è storico. La fissità dà sicurezza e non pone discussioni, fino al fanatismo. La mutevolezza relativizza, rende più critica, più problematica ogni questione, ogni entità.

Così, altro esempio, il problema micidiale soprattutto nell’insegnamento delle varie discipline. La matematica è la disciplina, assieme alla filosofia, la più astratta. E tuttavia ha una storia. Ma essa viene insegnata nella sua fissità come tecnica e come qualcosa di così astratto e così completo in sé che sembra discesa sulla terra dall’iperuranio platonico in cui viene ritenuta vivere.

Insegnare, oltre alla tecnica, al simbolismo, ai teoremi, alle dimostrazioni ecc., la storia della matematica significa farla vivere come aspetto fondamentale dello sviluppo umano, significa anche sottoporla a critica, significa infine soprattutto renderla meno eurocentrica e occidentalocentrica. Significa rendere agli arabi (nella fattispecie all’arabo-persiano-uzbeco Al Khwarizmi, da cui “algoritmo”) la scoperta dell’algebra e delle cifre, agli indiani la scoperta dello 0 e dei primi rudimenti della trigonometria e via elencando.

Infine, nelle società e nella storia, ogni assetto sociale, ogni modo di produzione, ogni sistema sociale si arroga il diritto di presentarsi come l’ultima parola della storia. Come il capitalismo ottocentesco. “Così c’è stata storia, ora non più”, come argutamente dice Marx in una nota nella *Miseria della filosofia* del 1847.

Oggi la storia e la dimensione storica si cerca di espungerla da tutto. Il capitalismo contemporaneo è, nei suoi corifei e nei suoi apologeti, l'ultima parola della storia.

Marc Bloch è stata figura di intellettuale e di uomo di prima grandezza nella Francia della prima metà del Novecento. Storico specialista della storia medievale e accademico rispettato in tutta Europa, ma anche cittadino esemplare della sua amata Francia, fino al sacrificio nella Resistenza francese contro i tedeschi occupanti. Arrestato dalla Gestapo a Lione, fu torturato e infine fucilato nel 1944.

Tra le sue numerose opere occorre ricordare, in ordine di tempo, veri capolavori come *I re taumaturghi*, *I caratteri originali della storia rurale francese*, *La società feudale*, *Signoria francese e maniero inglese*, oltre naturalmente la *Apologia*. Non soddisfatto delle varie correnti storiografiche e delle varie concezioni della storia, nel 1929 fondò con Lucien Febvre, grande storico e persona a lui molto legata, la rivista *Annales*. Il prestigio assunto da questa rivista è testimoniato dal suo essere una impresa editoriale ancora viva e vegeta, riuscendo a raccogliere attorno a sé storici come Fernand Braudel e a formare nel tempo tanti valenti storici, tra i quali George Duby e Jacques Le Goff, autore della prefazione all'attuale edizione.

La "storia totale", la storia economica e sociale, la storia delle mentalità e delle credenze, la storia collettiva ecc. e la critica della "storia-battaglie", della "storia-eventi", della "storia-regnanti-dinastie" ecc. sono solo alcuni caratteri di questa corrente storiografica.

Nel corso della seconda guerra mondiale, dopo la disfatta francese, Bloch ritenne non più differibile il suo progetto di scrivere un saggio nel quale affrontare la metodologia della storia, nel quale depositare una riflessione sul senso della storia e soprattutto sul senso del lavoro storico. Bloch lasciò solo dei manoscritti poiché la Resistenza e poi la tragica fine non gli concessero di portare a termine l'opera. Essa fu quindi rivista e sistemata e pubblicata postuma da Lucien Febvre nel 1949.

In seguito, il figlio Etienne Bloch ha rinvenuto altre carte relative a stesure della *Apologia* e nel 1993 è uscita una seconda edizione con alcune modifiche con la prefazione di Jacques Le Goff e una nota dello stesso Etienne Bloch. L'attuale edizione italiana traduce e pubblica questa seconda edizione, sostituendo la fortunata, in Italia, prima edizione presso Einaudi del 1950.

Come per Carr, la storia è un andirivieni tra passato e presente. Lo storico è colui che sa usare mezzi e strumenti per ricostruire il passato. Ma si parte sempre dal presente. Lo storico di valore non è solo colui che legge molti libri e documenti, che compila molte schede ecc. Lo storico soprattutto sa guardare la vita. Parte dall'uomo e dagli uomini che vivono in società, guarda i campi (il paesaggio rurale, come indicava ai giovani studenti che volevano diventare medievalisti), i mezzi di lavoro, le macchine, gli Stati, le nazioni, le istituzioni, le leggi ecc. per andare a scoprire, dietro quelle entità, le persone umane. "A lungo e concordemente abbiamo lottato per una storia più ampia e più umana", come dice nella dedica a Lucien Febvre.

Nelle bozze traspare anche l'intenzione di scrivere un capitolo finale a proposito della "previsione", della capacità dello storico di guardare in avanti, di proiettarsi nel futuro. "Mestiere di storico" non è semplicemente un sottotitolo, è uno dei due titoli

assieme ad “Apologia della storia”. Potendo rivedere il suo lavoro e perfezionandolo, naturalmente Bloch avrebbe deciso per il titolo definitivo.

Ogni volta che si legge quest’opera si ha la viva sensazione che essa non è un semplice *faire le livre*, come dicono gli stessi francesi. Si sente che esce dalla testa e dalla mano di un grande intellettuale. Il quale nutriva una passione intensa e durevole per la sua disciplina, per il suo campo di studi, quasi fosse una “missione”, un dovere civile e morale di essere umano e di cittadino. Si sente che è la passione di un sincero democratico, amante della giustizia e della libertà.

Un monumento al lavoro intellettuale. Oltre le miserie e il narcisismo, tipicamente contemporanei, di quello che viene spacciato come “intellettuale” e come “lavoro intellettuale”, in un contesto spesso irrimediabilmente compromesso, alienato.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – MARC BLOCH – APOLOGIA DELLA STORIA O MESTIERE DI STORICO

Retroterra storico

Storia contemporanea, del Novecento in particolare. Storia della Francia in Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano.

Nel terzo volume della trilogia, le parti dedicate alla trattazione delle due guerre mondiali e del ruolo della Francia fino alla Liberazione.

Monografie su Marc Bloch

Sullo storico francese, esistono molti libri e saggi in lingua francese e alcuni saggi sparsi in riviste in lingua italiana.

L'unica monografia che citiamo è quella di Massimo Mastrogregori, *Introduzione a Marc Bloch*, Laterza.

Traduzione italiana dell'opera

Apparsa nella prima edizione nel 1950 presso Einaudi, con introduzione di Girolamo Arnaldi nella edizione del 1969. Einaudi ha pubblicato un'ulteriore edizione nella collana PBE sulla scorta della seconda edizione francese del 1993, con introduzione di Jacques Le Goff e nota di Etienne Bloch.